

Gesù è Figlio di Dio per unità di natura divina e non per semplice adozione (come ogni altro uomo santo). Egli infatti è l'Unigenito del Padre (Gv 1,18) ed è coeterno con il Padre, perchè Egli è "prima che Abramo fosse" (Gv 8,58). Contro Fotino.

Gesù è tuttavia Persona divina distinta dal Padre; non è solo un modo particolare dell'unica divinità che si manifesta in modi particolari diversi. Contro Sabellio.

Persona diversa, Gesù, Verbo del Padre, è tuttavia vero Dio, increato, eterno e consustanziale con il Padre. Contro Ario.

Il Verbo procede dal Padre secondo la processione dell'intelletto un po' come il concetto procede dall'intelletto umano, con la grande differenza però che, mentre il nostro concetto è di natura diversa dall'intelletto, il Verbo è della stessa natura del Padre.

(Da un testo dattiloscritto di P.Tyn. Prima parte – continua.)

Brano tratto da un articolo di P.Tyn "Accettare il soprannaturale" (Seconda ed ultima parte): http://www.studiodomenicano.com/testi/accettare_il_soprannaturale.pdf e/o http://www.arpato.org/testi/accettare_il_soprannaturale.pdf

Brano tratto da un dattiloscritto del Servo di Dio "Il cattolicesimo" (Prima parte): http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Tomas-Ilcattolicesimo.pdf e/o http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/Tomas-Ilcattolicesimo.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 settembre 2011

Foglio n.9/2011

<p>www.studiodomenicano.com Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente: Rubriche: Presentazione -</p>  <p>Appuntamenti - Cronaca Notiziario Filmati Galleria Biografia Bibliografia</p>	<p>Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:</p>  <p>www.arpato.org l'ARte di PAdre TOMas Tyn,OP)</p> <p>Rubriche: Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog</p>
--	--

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 9/2011
Bologna, 1.9.11

Passiamo ora ad esaminare i diversi significati del termine «filosofia cristiana» per vedere se ce n'è uno che rispetti la ragione nella sua indipendenza e rispettandola rispetti anche la fede cristiana stessa perché, secondo quanto è emerso sinora, non si rispetta la fede nella sua reale obiettività se non si rispetta la ragione nella sua reale indipendenza dalla fede. Anzitutto si potrebbe intendere per filosofia cristiana una riflessione razionale sullo stesso dato di fede, ma in tal caso non si avrebbe più una filosofia bensì precisamente una teologia, giacché la differenza tra le due discipline consiste proprio nel fatto che, mentre la prima procede da principi naturali e naturalmente conosciuti, l'altra appoggia la sua ricerca sul dato soprannaturalmente rivelato da Dio e altrettanto soprannaturalmente creduto dall'uomo.

Non si può trattare nemmeno di un pensiero positivamente influenzato dalla fede cristiana, perché in tal caso si avrebbe sempre una ricerca teologica almeno in quelle parti di essa che sottostanno all'influsso diretto della fede. Non si può trattare nemmeno, secondo la moda esistenzialistica che in teologia corrisponde al neomodernismo, di una riflessione che porta l'uomo alla coscienza dei bisogni di ricevere una rivelazione soprannaturale, perché in tal caso l'ordine della grazia non sarebbe più di grazia, ovvero gratuito, ma entrerebbe a far parte delle esigenze stesse della natura che si comprende come radicalmente insufficiente in sé e inoltre una simile conclusione sarebbe falsa anche nello stesso ordine naturale, in quanto non tiene debitamente conto della sua consistenza e indipendenza propria.

Né si può trattare della semplice ricezione della filosofia platonica, aristotelica e neo-platonica nell'ambito del cristianesimo che corrisponde ad un momento storico molto limitato e non risponde per conseguenza alla domanda globale sulla filosofia cristiana in sé; inoltre i padri della Chiesa che accolsero tale eredità erano formalmente teologi e non filosofi. Che poi vi sia

una «teologia» che pretende di fare a meno della filosofia non costituisce nulla di strano, solo che si tratta in tal caso di una teologia mentalmente immatura, rozza e primitiva, in breve, settaria, o di un'elaborazione in chiave razionalistica scientifica delle fonti della rivelazione che non è teologia né filosofia, ma, semmai, un'interpretazione scientifica dei testi. Da tutto ciò appare con chiarezza che ogni pensiero influenzato dalla fede non può dirsi filosofia cristiana per la semplice ragione che è cristiano, sì, ma non filosofico, bensì teologico. Ma non basta nemmeno dire che la filosofia cristiana consiste in una ricerca razionale compatibile con la fede o aperta alla fede nel senso, che solo è corretto, della non-contraddittorietà rispetto alla fede.

E questo per la semplice ragione che tale caratteristica spetta alla filosofia senza varcarne i limiti naturali, ma non costituisce nulla di specificamente cristiano. Infatti, il non contraddire la rivelazione compete alla filosofia non perché cristiana, ma perché vera nel suo stesso ordine naturale e razionale. La verità non è mai contraddittoria sicché ciò che è vero nell'ordine naturale non può escludere ciò che è vero nell'ordine soprannaturale. Ogni filosofia è compatibile con il cristianesimo in virtù della sua intrinseca verità, la sua non compatibilità con esso è sicuro indice della sua falsità nel suo stesso ambito di filosofia.

Non vogliamo negare che accidentalmente certi temi filosofici possono essere messi maggiormente in evidenza in quanto adoperati nella riflessione teologica (basta citare a titolo di esempio il problema della sussistenza nel contesto cristologico), ma con ciò essi non cessano di essere per sé sempre filosofici, accessibili alla sola ragione naturale indipendentemente dalla fede. In conclusione ci resta solo questo da dire: la filosofia cristiana è un malinteso, esiste solo filosofia di cristiani e ci auguriamo che molti cristiani si dedichino alla filosofia, perché la filosofia, purché veramente tale, dà testimonianza alla fede non dipendendo dalla fede o confondendosi con essa, ma spingendosi nella sua più alta speculazione all'affermazione dell'esistenza obiettiva e necessaria del Dio personale la cui Rivelazione studiata dalla teologia riceve così una garanzia imparzialmente attestata di obiettività e di intelligibilità.

(Seconda ed ultima parte dell'articolo " Accettare il soprannaturale ")

IL CATTOLICESIMO.

E' la religione rivelata che si definisce per una fede ben determinata e una prassi che consegue dall'illuminazione soprannaturale della fede stessa.

La fede è adesione della mente a Dio che si rivela, inizio della vita eterna in noi, direzione sicura per una vita rettamente impostata e conducente alla salvezza, sostegno e forza contro i pericoli morali ai quali l'uomo è esposto du-

rante la sua vita terrena. L'adesione della fede non avviene per pura evidenza razionale, bensì per grazia di Dio e il "pio affetto di credulità"¹, che muove l'intelletto a sottomettersi all'Autorità di Dio, che si rivela nel mistero.

Tale sottomissione, pur non essendo puramente razionalmente motivata, è tuttavia ragionevole e credibile in sé, perché, data la debolezza del nostro intelletto, abbiamo tutti i motivi per pensare che la realtà non si limita solo a ciò che noi possiamo conoscere e che nella conoscenza delle verità più sublimi (a noi misteriose) è bene lasciarsi guidare dall'Intelletto onnisciente di Dio - d'altronde in molte vicende della sua vita quotidiana l'uomo non può sapere tutto da sé, ma deve fidarsi della testimonianza di altri. I miracoli e i prodigi di Cristo e degli Apostoli sono altrettanti segni del fatto che qui "Dio stesso ha parlato", e così pure la mirabile diffusione della Chiesa nel mondo pagano, la sublimità razionale degli insegnamenti soprannaturali, ecc.

La fede deriva dall'udito, cioè dalla predicazione del mistero rivelato le cui fonti sono la S. Scrittura e la Tradizione della Chiesa (ciò che sempre, ovunque e da tutti è creduto).

I. Dio è uno, onnipotente, creatore di tutte le cose.

Esiste Dio, ossia l'Essere Supremo, Governatore provvido di tutte le cose. Chi professa l'esistenza del caso non crede veramente in Dio (Causa Prima). Dio però non solo governa (muove) le cose, ma è anche provvidente, specialmente nei riguardi degli uomini distribuendo il bene e il male² in vista del Bene Comune dell'Universo. L'ordine del governo poi esige che il Governatore sia uno solo. Ogni superstizione è una forma velata di politeismo - così credere all'astrologia, obbedire più al potere temporale che alle leggi morali, amare le creature care più di Dio, dedicarsi a magia, stregoneria, ecc.

Dio è Creatore del cielo e della Terra in quanto dà ad ogni cosa tutto il suo essere; tutto ciò che è fattibile, Dio lo può fare: la creazione manifesta la divina onnipotenza. Ha un'idea falsa dell'origine delle cose chi pensa che esse derivino da due (o più) principi (come pensavano i Manichei, perché non riuscivano ad inquadrare l'esistenza del male) o che esse siano da sempre, o infine che sono state fatte da una materia informe preesistente.

II. Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio, Nostro Signore.

Non basta credere che Dio è uno e che esiste, ma bisogna pure professare che è Padre del Signore Nostro Gesù Cristo e infatti nei Vangeli Gesù spesso chiama Dio Suo Padre.

¹ Espressione che si trova nel Concilio Vaticano I.

² Non nel senso che Dio voglia il peccato, ma in quanto avendolo permesso, da esso ricava un bene maggiore.